

IL BACCHIGLIONE

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per Padova a domicilio: Anno L. 18 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il Regno: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunto le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea e spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV. Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Padova 15 Febbraio

L'Amministrazione

paga i signori Associati tuttora in arretrato di pagamento a voler sollecitare la rimessa dell'importo da essi dovuto.

Raccomanda pure ai signori Rivenditori della Provincia e fuori di mettersi in corrente al più presto onde non venga loro sospesa la spedizione.

Aiutanti postali

Nella prossima discussione del bilancio dei lavori pubblici, verrà decisa la sorte di questi poveri paria del lavoro nel riguardo al loro miglioramento, da tanto tempo atteso e che per principio di moralità e di giustizia dovrebbe ora trovare uno scioglimento; essendovi per di più implicato, oltre il decoro di questa classe benemerita di pubblici funzionari, anche quello dell'amministrazione delle Poste. È con vera compiacenza dunque che, in questi ultimi giorni, vediamo trattare nuovamente la questione da tutta la stampa italiana, senza distinzione di partito; è con soddisfazione che siamo accertati, come deputati di tutti i colori politici intendano, nella prossima discussione, di volersene interessare per dar fine una buona volta all'ingiustizia della quale finora furono vittime gli aiutanti postali di II.^a e III.^a classe. Ormai non v'ha alcuno che non sia convinto quanto illogica, assurda anzi, sia l'attuale condizione di questi impiegati. Noi più volte abbiamo dimostrato che le tre classi in cui sono divisi a lire 1000, 1200 e 1400, non possono sussistere, inquantochè è ingiusto che il primo promosso agli esami d'aiutante postale venga destinato ad una direzione di terza classe con annue lire mille, essendosi così verificata per prima la vacanza di un posto, e l'ultimo del concorso stesso, che addimòstrò di saperne meno del primo, ingiustamente venga mandato, pochi giorni dopo, a Venezia, o Milano ecc. con lire 1400. In questa base poi, progredendo nei quinquenni, si avrà che il primo dopo venti anni di servizio otterrà lire 1800; l'ultimo per un caso, o per protezione, percepirà invece lire 2120.

Dov'è giustizia in ciò? Non è forse ragionata l'agitazione di questi impiegati, che altro non chiedono se non il loro pareggio a lire 1400 cogli aiutanti di prima classe? I diritti del primo devono essere uguali a quelli dell'ultimo e viceversa perchè tutti hanno sostenuti i medesimi esami, disimpegnano gli stessi servizi, rispondono all'identico modo del loro operato; anzi sui meno retribuiti grava maggiore il peso di orari lunghissimi, appunto perchè nei minori uffici scarseggia sempre il personale nè vi può essere divisione di lavoro.

Ma, prescindendo ancora da ciò,

a noi sembra che chi lavora abbia diritto ad un'equa retribuzione, ed un aiutante che fa in media dieci ore al giorno e forse più, di un orario faticoso, in parte notturno, che disimpegna mansioni tanto delicate e spesso fuori delle sue incombenze, più che maltrattarlo, è avvilirlo, stipendiandolo con 1000 o 1200 lire all'anno.

Quando si pensi poi alla grande responsabilità che hanno la maggior parte di questi impiegati, se sieno addetti agli uffici d'emissione o del pagamento dei vaglia, o all'ufficio Cassa di Risparmio, o alle Raccomandate ecc.; noi crediamo sia una vergogna con sì misero stipendio esporli al rischio di rimettere qualche centinaio di lire. Chi sbaglia paga nelle Poste, ed ecco il magro stipendio del povero aiutante decimato, essendo impossibile in un'amministrazione così estesa e complicata, che qualche sbaglio non abbia, ora, o poi, a succedere. Ma non basta; il lauto stipendio vien assottigliato ancora delle multe che per la minima irregolarità degli impiegati, o dei subalterni l'amministrazione infligge ai primi quali capi espiatori per se stessi e per gli altri; sistema questo odioso ed adottato solo dall'amministrazione delle Poste.

Le promesse, finora, furono molte, è vero, ma a queste succedono ben presto le delusioni, e gli aiutanti sopportarono sempre rassegnati e fiduciosi, che alfin giustizia si compiesse. Si nominarono dal Ministero commissioni per studiare il loro miglioramento, ma, già si sa, che le commissioni il più delle volte lasciano il tempo che trovano. Se si guarda poi allo sviluppo che in questi ultimi tempi prese questo importante ramo della pubblica amministrazione, tanto da dare quattro milioni netti di utili all'anno, noi pensiamo che non si rovinerebbero, no, le finanze dello Stato, se si stanziasse per quest'articolo nel bilancio dei lavori pubblici la piccola somma occorrente al loro pareggio. Economia, economia si predica da ogni parte e sta bene; ma fate l'economia là dove c'è lo spreco e non lesinate il pane al povero impiegato postale, che, affaticando giorno e notte, ha diritto di vivere onestamente. Non sarà mai permesso all'aiutante di crearsi una famiglia se, dopo tanta fatica per studi, dopo tanti sacrifici, dopo aver lavorato più che un bracciante, negate una paga con cui possa vivere con decoro. E qui siamo lieti di tributare lodi a questi poveri paria tanto bravi, quanto onesti; tanto più da elogiarsi quanto maggiormente sono maltrattati.

Noi parlando adesso (prima della discussione del bilancio e per l'ultima volta) siamo lieti di aver sempre combattuto a favore di una causa di alta giustizia, com'ebbe a proclamarla lo stesso nostro Re; fiduciosi che, alfine, gli aiutanti otterranno il pareggio.

A tutti i deputati noi nuovamente raccomandiamo di sostenere la ragionata domanda degli aiutanti postali; a Crispi e Zanardelli, uomini i più giusti, i più liberali che mai s'abbia avuto l'Italia, spetta compiere quell'atto, tante volte promesso dai loro predecessori e mai mantenuto.

Agli aiutanti postali facciamo i più fervidi augurii pel trionfo della loro causa che è quello della moralità.

Castelar e l'Italia

Riproduciamo dal giornale il *Globo* quella parte del discorso di Castelar alle Cortes che concerne specialmente l'Italia:

« Signori, io conosco tutta l'influenza che l'Italia esercita ab antico sopra la nostra Spagna: la esercitò nelle età classiche per mezzo di Roma e del suo diritto; la esercita oggi nelle età moderne per mezzo delle sue arti e delle sue scienze.

« Sebbene noi altri siamo stati i protettori di Genova: sebbene abbiamo posto i Medici a Firenze, sebbene abbiamo regnato a Napoli ed in Sicilia, ogni volta che vediamo l'Italia, dobbiamo dirlo, sembra che sia là l'unico talismano capace di rendere vassalla questa razza eroica, il talismano del suo genio.

« L'Italia ci ha dominato e ci dominerà sempre in virtù di naturali attrazioni. Fortunatamente, i sospetti nati in Italia per la nostra politica reazionaria sono scomparsi, per la nostra politica progressiva e non lo prendano in mala parte il sig. Pidal.

« Per buona ventura passarono i tempi in cui la Spagna era l'unica fra le nazioni nel non riconoscere il regno italiano; più fortunatamente ancora passarono i tempi in cui andavamo a restituire il potere temporale dei papi contro la volontà del popolo re; però, signori, che disinganno ci prepara in questi giorni l'Italia!

« Io speravo che sarebbe stata una forza delle nazioni latine e non pensavo mai che sarebbe stata una forza delle nazioni germaniche. E per astio ad una Francia guelfa completamente fantastica che non riapparirà mai, l'Italia si consegna, come se fosse ai tempi di Dante, alla Germania ghibellina.

« Nella sua politica continentale ha una intelligenza colla Germania e nella sua politica oceanica ha un'intelligenza coll'Inghilterra, si intende colla Germania sul continente e coll'Inghilterra sull'Oceano.

« Per la sua intelligenza colla Germania si sostituisce alla Russia nella triste alleanza degli imperatori del Nord e per la sua intelligenza coll'Inghilterra stabilisce la sua malaugurata colonia a Massaua.

« Detto ciò per isgravio della mia coscienza debbo, o signori, felicitare l'Italia con tutta l'anima per la libertà che ha lasciato al pontefice per intendersi coi cattolici e per la libertà che ha lasciato ai cattolici per intendersi col pontefice. »

RIORGANIZZIAMOCI

(RISVEGLIO) — Come doloroso lamento di una — non breve nè nuova — accolta di cittadini legati da lungo tempo da care ed incancellabili memorie e da non mai smentita nè scemata solidarietà di ideali e di aspirazioni — noi imprendiamo a scrivere una serie di articoli nel *Bacchiglione* con qualche speranza di riaccendere la fiducia e di risvegliarne l'attività.

Noi non abbiamo autorità di capo; domandiamo però il diritto di es-

sere ascoltati come leale ed antico compagno.

A nessuno sfugge la decadenza e la dissoluzione presente.

La grande e forse la più ricca, la più colta Provincia del Veneto apparisce nei suoi più diretti istituti attutita, paralizzata e decrepita.

Non è più il predominio assorbente di un partito o di una consorteria — è l'accasciamento e la disgregazione completa di ogni partito e di ogni consorteria.

Una influenza triste e sinistra ha lentamente penetrato nel centro della politica padovana — ha invaso, ha viziato, ha ucciso il germe della sana fecondità.

Non facciamo recriminazioni nè requisitorie perchè intendiamo discutere a scopo di riparazione e di bene comune — ma non nascondiamo la triste compiacenza nel constatare avverato il sinistro e doloroso presentimento.

Però è tempo anche per noi — anche per i nostri amici di prendere posto nell'arringa pubblica.

Riorganizziamoci.

Ritorniamo ai disusati convegni con maggiore fermezza e risoluzione.

Il *trasformismo depretino* qui giunse al punto estremo del suo sviluppo.

Il *trasformismo* durato quanto avrebbe bastato a corrompere la vita anche della nazione più forte e vigorosa nei costumi e nella pratica della libertà — incontrò in questi paesi uno strano ed eccezionale concorso di circostanze per stendere facili, rapide le sue spire letali.

Ma affrettiamoci a constatarlo.

La gravità e l'estensione dei mali effetti sarà la reazione al bene e la riparazione.

Tutto il tenebroso sistema si può ritenere oramai disciolto.

Tutte le amicizie politiche sono venute meno e perfino le eccelse personalità, che furono i cardini fissi all'artificioso aggrovigliamento sono cadute dalla riverenza servile, discusse ed avversate.

Di contro sta un lavoro assiduo di persone, che cercano in nuove combinazioni il pensiero, il verbo di una vita nuova.

All'erta adunque!

Che i *progressisti padovani* non manchino all'appello. Nessuno nelle lotte della libertà è inutile o superfluo — ma maggiormente utili saranno coloro, che porteranno nelle prossime combinazioni l'influenza di un'antica convinzione fortificata dai fatti e da onorati ricordi.

E valga la triste esperienza del passato ad apprendere che prima condizione ai benefici della libertà rappresentativa è il *patriotismo*.

Senza *patriotismo*, anche le istituzioni più sane, degenerano in coalizioni di interessi personali che uccidono la fede, e sostituiscono alla moralità lo scetticismo e l'affarismo avido ed insidioso.

Corriere Veneto

Da Schio

14 febbraio.

CRONACA ROSA

Carnovale è agli sgoccioli e la nostra cronaca rosa nulla offre d'interessante. Decisamente la nostra è una popolazione seria, pensa al commercio e le follie carnevalesche le lascia da parte, quindi, messo qualche festa privata, null'altro ce lo ricorda. Un solo diversivo però lo abbiamo avuto domenica fattoci godere da quei capi ameni che compongono la brava banda di Magrè. Figuratevi che camuffati da pellegrini percorsero le vie del nostro paese suonando e gaiamente parodiando il famoso pellegrinaggio al cosiddetto prigioniero del Vaticano. Bella trovata davvero che fece esilare il pubblico ed allungare il naso ai colli torti che di cuore avrebbero scagliato su loro tutti i fulmini vaticaneschi se non sapessero che ormai sono armi spuntate che hanno perduto ogni loro efficacia. Poveretti non c'è che fare... i tempi sono mutati. Va da se che i bravi musicanti pellegrini la finirono all'osteria di *Colo* ove mangiarono, trincarono e ballarono allegramente fino a notte inoltrata senz'essere disturbati nemmeno dal dito di Dio.

Pordenone. — Il guardiano delle Carceri Mandamentali, Pasiano Giacomo, accusato per la sospensione dalle funzioni e dallo stipendio, inflittagli dalla R. Prefettura per gravi disordini succeduti nell'interno del carcere per quali era stato aperto un processo giudiziario, la sera del 7 corrente tentava suicidarsi, inferendosi con un'affilata ronca due ferite leggere al braccio sinistro ed una gravissima alla gola, in seguito alla quale nel successivo giorno alle 7 pom. cessava di vivere.

Udine. — Venerdì mattina alle 9 in Comune di Prepotto, il bambino esposto, Rubicondo Stefano d'anni due, lasciato solo accanto al focolare da chi aveva l'obbligo di vigilarlo, si accostò tanto alla fiamma che le sue vestucchiole divamparono improvvisamente. Tornata a casa la donna che lo aveva in custodia, lo trovò morto per le ustioni riportate.

I disastri della neve

Nuove bufere di neve e nuovi danni nell'Ungheria e nel sud dell'Austria; in molte località gli strati sovrapposti della neve superano i tre metri di altezza; temonsi poi danni maggiori allo squagliarsi di una così grande quantità di neve.

Le comunicazioni sono interrotte fra Zargorz e Gorlitz, Königshain e Schazlar, Hochweissly e Kopidino, Wapert ed Annaberg, Komotau e Budapest, Debrekzen ed oltre, Debrekzen e Budapest, Mihaly, e Landakron-Rudelsdorf, Asch e Rosabach, Varsavia e Vienna, Varsavia e Bremberg; Studenzen e Messeritsch, Krima-Neudorf ed oltre, Budapest e Jontkircken, e su alcune altre linee delle ferrovie austriache dello Stato.

La Direzione della ferrovia dell'Arberg faceva noto che per circa otto giorni la linea, essendo cadute, in varie parti, valanghe di neve, restava chiusa. Un secondo avviso fa sapere che un'immensa valanga cadde sulla stazione di Langen (tra Landeck e Blandenz a 8½ chilometri da Bregenz), seppellendola col treno postale che era così colà fermato e coi passeggeri che in esso si trovavano.

Da Instadt sono partiti 600 uomini, e circa 1460 da Bregenz, per prestar aiuto a tanti infelici, seppelliti sotto la neve.

È finita! — Decisamente Carnovale è finito — e per quanto già più d'una volta abbiamo sospirato i bei tempi in cui ci si divertiva sul serio — pur tuttavia oggi questo pensiero ci filtra una malinconia nelle ossa da far proprio male. Si aggiunge poi un tempaccio indiatolato, un vento, una pioggia, e quello che è peggio uno scirocco che urta i nervi e fa sentire il mal di capo.

E così melanconicamente entriamo nella melanconica quaresima; ce lo hanno avvertito questa mane le campane col loro funebre rintocco — ce lo ha avvertito quel non so che di silenzio di morte, diremo quasi, che regna per la città e che spaventa.

Ieri sera invece, malgrado la pioggia, che non ischerzava, in Piazza Unità la gente ballava, a Pedrocchi e nei dintorni vera rissa, tanto da essere reso assai difficile il passaggio, non dico per il Caffè, ma per la strada. E alla notte continuò a fioccare la gente a Pedrocchi, a fioccare da tutti i ritrovi possibili. Là erano i giovanotti eleganti, ed anche qualche signora, reduci da qualche brillante ritrovo, là i tarchiati omonimi del Portello, o di qualunque altro borgo, i quali dopo aver bevuto, mangiato e ballato vollero permettersi il lusso (è una volta all'anno!) di andare a sorbire un moka, per farla da signori. Fra mezzo a tanti pacifici cittadini girava su e giù qualche maschera piena di vino, barcollante, che finiva poi coll'andare a dormire sotto qualche tavolo, o peggio ancora in mezzo alla strada, sul fango ed alla pioggia.

Ed oggi faranno penitenza e domani ancora; la hanno fatta molti oggi, non potendo, secondo l'abitudine, recarsi a mangiare la famosa arenga, fuori Porta S. Giovanni, oggi e domani e domani l'altro ancora faranno penitenza quelli, che per divertimento sciocco d'una notte, hanno sprecato il guadagno di qualche settimana.

Ma per una volta all'anno, passi! **Ringraziamento.** — I componenti la Società « Margherita » sentono il dovere di ringraziare a nostro mezzo il signor Antonio Visentini per il servizio, come per l'eccellenza dei vini e cibi in occasione di una propria festa sociale datasi in questo come nei precedenti anni.

Essi ringraziano pure il proprio presidente signor Giuseppe Bartolommei per l'insuperabile zelo e impareggia-

bile solerzia con cui attende al migliore andamento della Società.

Causa Rosa Berti. — Oggi al Tribunale fu discussa la causa civile per indennizzo promossa dal notaio Rosa al confronto del cav. Berti, presidente del Consiglio notarile; il primo era rappresentato dagli avvocati M. A. Fanoli e S. Tecchio e il secondo dall'avv. Turazza.

Rissa, ferimento e coraggio. — Iersera alle ore 8 1/2 era incominciata all'osteria della « Fioretta » a Codalunga una seria pericolosissima rissa fra alcuni individui della città che ne avevano per solennizzare la giornata bevuto un bicchiere più del solito; la rissa assumeva gravi proporzioni.

Passando ivi nel frattempo un soldato della 5ª compagnia di sanità, certo Flaviano Valetta, d'anni 23, alcuni lo invitarono a vedere se colla propria presenza potesse riuscire a calmare quei forsennati ed egli ben volentieri vi si prestò coraggiosamente adoperando all'uopo le più belle maniere. Ma a nulla valsero e quei brutali gli furono anzi addosso cercando disarmarlo; ma il bravo soldato non si lasciò sopraffare e strenuamente si difese, facendo anzi fuggire tosto due degli aggressori. Gli altri però continuarono ad essergli addosso e quindi anche i fuggitivi ritornarono, cosicchè la posizione del soldato divenne più difficile senza però che egli se ne confondesse.

La colluttazione si fece anzi più forte ed egli riportava una ferita per arma di taglio alla testa, guaribile salvo complicazioni, in quindici giorni. Nessuno però riuscì a imporgli.

Forse la rissa avrebbe assunto maggiori proporzioni, essendo sopraggiunti altri militari di cavalleria e borghesi, ma i carabinieri sorsero essi pure ed arrestarono anche due dei rissanti, fra cui uno addetto alla fonderia ex Rocchetti. Così tutto finì senza più gravi risultanze. Al bravo Valetta il nostro plauso sincero pel suo coraggio ed energia non disgiunta da massima prudenza con cui seppe regolarsi nel difficile frangente.

Asilo Rachitici. — L'inaugurazione della scuola Asilo per Rachitici (Via Sant'Anna, N. 3247) avrà luogo sabato (18) alle ore 11.30 ant.

Panificio. — Il prefetto comm. Bianchi fu a visitare il nostro panificio cooperativo, ricevuto dalla presidenza, consiglieri e sindaci. Si informò con cura dell'andamento passato e presente della istituzione, cui professò la massima deferenza comprendendone tutta l'importanza. Cre-

nella mano la guancia con aria triste e meditabonda.

— Son venuto cominciò l'Olivares a pregare V. M. che mi aiuti a salvare una infelice giovinetta dall'amore del re.

A quelle inumane parole, impallidì Isabella: sollevò una mano al cuore come se si avesse ricevuta una profonda ferita e due grosse e ardenti lagrime rigarono le sue guancie.

Che posso far io? mormorò con tanto scoraggiamento che il cuore innaccessibile del favorito si commosse a quel dolore.

— Questa giovane si salverà se la M. V. mi dia il permesso che io la conduca questa notte nel suo palazzo.

— Mai! esclamò la regina con veemenza: credo far cosa più degna fingendo d'ignorare i disordini del re, che di oppormi con inutili scandali.

— Qui non vi può essere scandalo alcuno; io mi son trovato costretto di offrire al re che l'avrei questa notte in mio potere, ma nello stesso tempo io desidero di salvare l'onore di questa infelice creatura e liberare don Diego Velazquez da un dispiacere che gli costerà la vita, perchè egli ama questa giovane con tutta l'anima sua.

— E chi vi obbliga a fomentare così la licenziosa passione del re per questa giovane? esclamò Isabella di Borbone alzandosi indignata ed altera:

diamo siasi dichiarato azionista dell'umanitaria istituzione.

Onorificenza. — Il professore cav. Giovanni Marinelli della nostra Università con Decreto Reale del 19 Gennaio p. d. è stato nominato Cavaliere dell'Ordine Mauriziano. All'egregio amico le nostre congratulazioni.

Strada del Pescarotto. — In ordine alla deliberazione di questo Consiglio Comunale in data 27 dicembre 1887, dovendosi divenire al trasporto della strada vicinale detta del Pescarotto in Parrocchia di Arcella Comune Censuario di Altichiero nell'elenco delle strade comunali obbligatorie, il Municipio ne diede avviso a tutti gli aventi interesse a senso dell'art. 18 della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche, per le eventuali loro eccezioni.

La strada è quella che staccandosi dalla Provinciale di Venezia subito fuori di Porta Portello va a congiungersi con quella di Mortise, e di là, sotto denominazione di strada dell'Arcella, sbocca alla Parrocchia omonima. Ognuno nel termine di giorni 30 dalla pubblicazione stessa potrà esaminare il tipo di detta strada depositato presso la Divisione II Municipale ed entro detto termine fare per iscritto le eventuali sue opposizioni.

Lo Stenografo. — Abbiamo sott'occhio un altro numero dello Stenografo, organo della prima Società stenografica italiana e diretto dall'amico avv. Ambrogio Negri.

Teatro Verdi. — Splendidissima riuscì iersera la benefiziata della signora Ida Riccetti. Un vero teatrone. Alla serata furono offerti moltissimi mazzi di fiori e fu applaudita con vivo entusiasmo dal principio alla fine dell'opera. Cantò sublimemente la cavatina della *Semiramide*, ed ebbe una vera ovazione.

Tutti gli spettatori assieme ai professori d'orchestra, si levarono in piedi a battere le mani.

Insomma fu una dimostrazione affettuosissima per la valente artista. La Riccetti si rivelò finissima interprete della musica del grande Rossini, e rivaleggiò colla Borelli eseguendo non solo tutte le varianti, quali furono scritte da Rossini per la Carlotta Marchisi, quando cantò la *Semiramide* a Parigi, ma vi aggiunse una cadenza (del suo maestro Lonzi) di una difficoltà straordinaria, con arpeggi, trilli, semitonate, scale ascendenti e discendenti di un effetto irresistibile.

Il pubblico voleva insistentemente il bis della cavatina; ma la esimia artista, avendo già bissato la preghiera del primo atto e dovendo bis-

chi se non la vostra infame ambizione ha la colpa dei travimenti del padre dei figli miei? chi è la causa di tutti i miei dispiaceri? chi compromette e perde il regno? Voi... si...! solamente voi favorito venale di un re perdutamente credulo...! E domandate che io vi aiuti nelle vostre inique trame? volete che io sia il docile istromento dei vostri ambiziosi progetti per finire di perdere l'animo del re? non lo sperate mai!

— Vostra maestà ricusa? domandò il favorito che, ad onta dei violenti rimproveri della regina, la guardava con una calma provocante.

— Sì, ricuso.

— Andrò adunque ad avvertire Velazquez.

Un accesso di collera coperse di rossore il dolce e poetico sembiante della regina. Levossi questa dal seggiolone dove era rimasta seduta, e si avvicinò, lenta, rigida, e minacciosa al conte-duca.

— Se voi farete ciò, mormorò a voce bassa e lenta, ma energica e accentuando ciascuna parola; se farete ciò, io sarò quella che vi getterà per sempre in un abisso senza fondo: intondolo bene don Gaspare di Guzman! Se abusate del nome del re, Isabella di Borbone, ve lo giura pel suo nome reale, scoprirà a Filippo IV le vostre mire indegne e gli farà nota la do-

sare, come di consueto il duetto del secondo atto, non si senti in grado di aderire all'unanime richiesta.

La Riccetti ottenne a Firenze nella ricorrenza delle feste per il trasporto delle ceneri di Rossini, la medaglia d'oro per essere stata giudicata distintissima interprete della musica del Cigno Pesarese.

Alla fine dell'opera il pubblico volle chiamarla da sola al proscenio tre volte per attestarle viemaggiormente le proprie simpatie.

— La Boriani, Carhini, Sivori, Broglio, Lanzoni ottimamente come sempre Dopo il bis dell'arrivo del cigno, anche ad Orefice fu regalata una corona d'alloro.

E così a Lanzoni dopo la sua preghiera.

Compiuta questa stagione, che noi abbiamo altre volte chiamato trionfale, diamo anche noi l'addio di cuore a tutti gli artisti, che vi presero parte.

E ci auguriamo di potere riapplaudire presto la valente Ida Riccetti, che sappiamo essere rimasta sensibilissima alle festose accoglienze avute ieri sera.

— Il cav. Podesti va a Livorno a dirigere l'*Aida* e la *Gioconda*. Buona fortuna al bravissimo direttore d'orchestra, che a Padova ha dato prove così splendide della sua coltura e del suo ingegno musicale.

Biblioteca S. Fermo. — Visto i successi dei precedenti concerti l'esimia signora Laurina Ronchi ne darà uno anche domani sera (giovedì) per corrispondere alla simpatica fiducia del pubblico.

Una al di. — Scena coniugale.

— Le donne, io lo so, non amano che gli imbecilli!

— Allora non so perchè ti lagni di non essere amato!

Bollettino dello Stato Civile del 13 Febbraio

Nascite: Maschi N. 4 - Femmine 0

Matrimoni. — Facchettin Tomaso fu Sante, sellaio, con Callegari Teresa di Giovanni, casalinga — Reffo Giusto di Antonio, pizzicagnolo, con Gorrà Teresa fu Bartolomeo, casalinga — Pasquato Giovanni di Sante, villico, con Massaro Pasqua di Pietro, villica — Pasquato Giuseppe fu Stefano, villico, con Tognazzo Maria fu Angelo, villica.

Morti. — Don Antonio di Andrea di giorni 4 — Grandis Isabella di Valentino di giorni 8 — Pizzo Angelo di Luigi di giorni 13 — Gozzi Amelia di Pietro di anni 2 1/2 — Lorenzetti Teresa fu Sante di anni 44, possidente, nubile — Zozzo Zabaron Antonio fu Giuseppe di anni 61, lavandaia, vedova — Sartori don Giacomo fu Carlo di anni 74, sacerdote, celibe. Tutti di Padova.

manda che siete venuto ad esporle questa notte! Uscite!

La regina indicò la porta al duca d'Olivares con modo severo, e quelli ad onta dell'insolenza che gli era abituale, uscì machinalmente, meravigliandosi stupito d'essere stato per la prima volta in sua volta colto negli stessi lacci da lui tesi.

Quando si trovò nella seconda anticamera, la rabbia prese nell'anima sua il posto della sorpresa, e furiosamente battè allora la fronte col pugno chiuso.

— Viva Dio, mormorò con voce rauca, è inutile che io voglia essere buono! la prima volta dacchè vivo che mi accadeva di compensare una cattiva azione con altra buona, ne son uscito vergognosamente offeso...! Avanti adunque la giovane sarà del re, e Velazquez... Velazquez fu già ricompensato più del bisogno colla borsa che gli diedi pel mio ritratto... Ah! vedremo chi saprà vincere, signor duca dell'Infantado!

VII.

Il ratto

Eran le dodici ore di notte del 25 di giugno e Diego Velazquez de Silva assieme alla candida Anna si trovava nel suo studio, assorto, a quante sembrava, in profondi pensieri.

MASSIME

Accade del vero amore quello, che dicesi accadere dall'apparizione degli spiriti; tutti ne parlano, ma nessuno gli hanno veduti.

L'amore presta il suo nome a un infinito numero di traffici, e a differenti specie di commercio, che a lui si attribuiscono, ed in cui egli non ha maggior parte di quella ne che aveva il Doge di Venezia al governo.

Corriere commerciale

BORSA

Padova 15 Febbraio.

Rendita italiana 5 p. 0/0	contanti L.	95 15 --
Fine corrente	»	95 25 --
Fine prossimo	»	— --
Genove	»	79 25 --
Banco Nota	»	2 03 --
Marche	»	1 26 1/4
Banche Nazionali	»	2146 --
Banca Naz. Toscana	»	— --
Credito Mobiliare	»	1012 75 --
Costruzioni Venete	»	209 --
Banche Venete	»	364 --
Cotificio Veneziano	»	217 --
Credito Veneto	»	240 --
Tramvia Padova	»	— --
Guidovie	»	60 --

Due giorni d'un almanacco

15 Febbraio Mercoledì — Nasce Binda Am. distintissimo industriale di Milano. 1811 — Sacre Ceneri.

16 Febbraio Giovedì — Muore Forti G. milanese, letterato e poeta 1774 1832 — S. Giuliana v. m.

Le principali infermità per le quali l'acqua ferruginosa ricostituente del dott. Giovanni Mazzolini di Roma è raccomandata, sono l'aritmia, le sue cause, i suoi effetti; quindi è utilissima negli emetici, nelle puerpere specialmente se il parto fu complicato da larghe emorragie, nei convalescenti tutti per lunghe malattie, e specialmente per quelle da ferimento; nei febbricitanti per febbri periodiche con o senza ingorgo al fegato e della milza; in coloro che soffrono d'epistassi (sangue dal naso) e quindi è mirabile negli scrofolosi di ogni genere; dal semplice in orgo glandulare alle spine ventose (peristiti) alle cheratiti scrofolose (mal d'occhi) nei rachitici dal semplice ritardo della dentizione, ai contorcimenti delle ossa lunghe e della spina dorsale. Negli uomini indeboliti da forti perdite di sangue delle emorroidi o d'abuso delle proprie forze... l'uso di quest'acqua farà veri prodigi, sarà atta a ricostituire la giovanile robustezza. Si vende in bottiglie da lire 150, per spedizioni aggiungere centesimi 60: in un pacco postale entrano 3 bottiglie.

Depositi in Padova presso la drogheria Dalla Baratta, Via ex Portici Alti; farmacia cav. Roberti — Vicenza farmacia Bellino Valeri — Venezia farmacia Bötner — Verona drogheria Negri.

La giovane era seduta davanti alla finestra aperta, posava la sua mano bianca sulla testa di un bel cane assai grande e con un lungo pelo nero; anch'ella era triste e pensosa come se il suo candido volto fosse uno specchio di quello di Velazquez.

Quantunque abbiamo già veduto il ritratto d'Anna fatto da don Diego mentre parlava nel boschetto col duca dell'Infantado, lo faremo nuovamente da noi medesimi pel lettore.

Splendeano appena per la divina fanciulla i sedici anni di età; i suoi occhi azzurri guarniti di lunghissime sopraciglia d'oro, erano grandi, aperti e sereni e il dolce sguardo faceva palese tutto il candore dell'anima sua; cadevano i suoi capelli in lunghi ricci fino a toccare le spalle, sciogliendosi come una cascata d'oro: il suo viso che formava un ovale prolungato, era leggermente floacio nella parte inferiore delle guancie, presentando segni non dubbii di quella terribile infermità di consunzione che si impossessava di tante giovinette che escono dalla adolescenza e che lo conduce al sepolcro prima che l'amore abbia colorato di dolci visioni i sogni infantili.

Quei sintomi desolanti davano alla fisionomia d'Anna un incanto maggiore imprimendovi il carattere della melanconia, della sofferenza e dell'innocenza che commoveva profondamente il cuore più duro. (Continua).

APPENDICE 9

Amore di sorella

DALLO SPAGNUOLO

All'udire le frasi pronunciate dalla figlia, un doloroso sorriso avea sfiorato le labbra della regina; la povera Isabella dovea tutti i suoi dispiaceri alla fatale influenza che il conte-duca esercitava sull'animo del suo sposo.

L'infanta raccolse le carte e preceduta e seguita da due donne, s'incamminò verso la camera del padre. L'indisposizione della piccola principessa era tanto leggera, o a dir meglio, tanto abituale, che la regina non si oppose che se ne andasse alla camera del re, desiderosa com'era di darle qualche distrazione.

— Ho da parlare a V. M. di cosa riservata, disse il conte-duca volgendosi alle dame, le quali senza aspettare un segno della regina si ritirarono nell'anticamera: decisamente il vero re era don Gaspare di Guzman.

— Già vi ascolto, disse Isabella sedendo in un seggiolone, e appoggiando

VARIETÀ

LA STORIA DEGLI ORSI

Mi ricordo che sette o ott'anni sono ero andato a Clays, distante poche leghe da Parigi; facevo la strada a piedi; e siccome m'ero messo in cammino prestissimo, così verso mezzogiorno mi trovai nella foresta di Bondy: l'ora, i begli alberi maestosi che offrivano un riparo sicuro dai raggi troppo ardenti del sole, e soprattutto un po' di stanchezza, mi persuasero a sdraiarmi sotto una quercia, colle spalle appoggiate al tronco dell'albero e le gambe ciondoloni in un fosso.

Ci stavo bene, tanto bene, che mi venne la tentazione di pigliar qualche appunto sul mio taccuino. Potevo avere scritto quattro righe tutt'al più; allorché, alzando gli occhi, vedo, al di là del fosso e proprio di faccia a me, un orso che mi guardava fisso.

Di giorno non ci sono allucinazioni o spettri, né possiamo restar vittime d'uno scoglio o d'un tronco d'albero: a mezzogiorno, quando il sole di maggio dice davvero, non ci sono fantasmi. Quello che mi stava davanti era un vero orso, un orso vivo, un orso in carne e in ossa, dall'aspetto passabilmente ributtante. Se ne stava seduto sulle zampe di dietro, e teneva quelle davanti mollemente incrociate sul ventre.

Aveva la bocca aperta. Un orecchio lacero e sanguinolento gli ciondolava dal capo, e il labbro inferiore, tutto penzoloni, lasciava intravedere una fila di dentacci irregolari; un occhio lo aveva secco: e con quello buono mi guardava serio.

Nel bosco non c'era anima viva e quel po' di strada che mi si parava davanti, era assolutamente deserta. M'era venuta addosso la tremarella. Con un cane si può uscire d'impaccio, facendogli le feste o chiamando *Solimano* o *Azor*. Ma come fare a rivolgere la parola a un orso? Di dove veniva quell'orso? Che cosa significava quell'orso nel bosco di Bondy, sulla strada maestra da Parigi a Clave? Era un fatto strano, ridicolissimo, irragionevolissimo, e poco solazzevole.

Ero, lo confesso, molto indeciso. Non mi mossi, non alitai, e l'orso, dal canto suo, non si mosse, non alitò; aveva quasi un'aria benevola, e mi guardava con tutta la tenerezza di cui può essere capace un orso guerriero. Apriva la gola, è vero, ma l'apriva come noi apriamo la bocca, con espressione di stanchezza piuttosto che di minaccia. Quell'orso aveva un non so che di onesto, di stupido e di rassegnato, che mi giungeva affatto nuovo. Più tardi ho notato la medesima espressione di fisionomia nei vecchi frequentatori del teatro, che assistono alla recita d'una tragedia. Insomma, il suo contegno era sì buono e garbato che ripresi coraggio, accettai l'orso per spettatore e mi rimisi a guardare il mio quaderno.

Mentre scrivevo, un moscone andò a posarsi sull'orecchio sanguinoso del mio spettatore. Egli alzò la sua zampa destra e si grattò l'orecchio col moto d'un gatto. Il moscone volò via, e allora egli prese le sue zampe di dietro con quelle davanti e si rimise a contemplarmi. Io non perdevo un solo dei suoi movimenti.

Cominciavo ad avvezzarmi a quella strana compagnia, allorché sopravvenne un incidente: alcuni passi affrettati risuonarono sulla strada maestra, e, ad un tratto, vidi apparire un altro orso, un grand'orso nero.

Il primo era falvo. Quest'orso nero giunse correndo, e non appena ebbe scorto l'altro, gli si sdraiò graziosamente accanto. L'orso biondo non si degnava di volgere un'occhiata all'orso nero, e l'orso nero non si degnava di volgerne uno a me.

Confesso che a questa nuova apparizione, la quale inalzava la mia perplessità alla seconda potenza, la mia mano tremò.

Due orsi! Era troppo, via! Che cosa voleva dire? Perché il caso l'aveva con me? A giudicarlo dal punto in cui m'era apparso l'orso nero, tutti e due venivano da Parigi, città dove non ci sono bestie, almeno di quel genere.

Ero rimasto pietrificato. L'orso biondo aveva finito per mettersi a fare il chiasso con l'altro e a forza di rotolarsi nella polvere, eran diventati come ubbriachi.

Io, intanto, m'era alzato per recattare la mazza che m'era caduta nel fosso, allorché sopraggiunse un altro orso, un orso piccino, tiso, rossastro, più lacero e sanguinoso del primo; a questo ne successe un quarto, poi un

quinto e un sesto. Questi ultimi orsi traversarono la strada nel modo stesso col quale le comparse traversano il teatro; senza guardare senza vedere, quasi correndo e come se avessero avuto persone che l'inseguissero. Il fatto diveniva troppo inexplicabile perché la spiegazione non fosse vicina.

Udii dei latrati e dei gridi: dieci o dodici mastini, seguiti da altrettanti uomini armati di bastoni, irruperono nella strada rincorrendo gli orsi.

Uno di quegli uomini si fermò, e mentre i suoi compagni riconducevano le bestie, dopo aver posto loro la musoliera, mi spiegò l'avventura bizzarra.

Il padrone d'un serraglio approfittava delle vacanze di Pasqua per mandare a Meaux i suoi orsi e i suoi cani a darvi qualche rappresentazione. E, per economia, viaggiavano a piedi. All'ultima fermata le bestie erano state liberate dalla musoliera, perché potessero mangiare, e mentre i custodi stavano vuotando qualche bicchiere di quello buono, i poveri orsi se l'erano battuta per godere cinque minuti di pace.

Erano orsi in vacanza.

Victor Hugo.

Un po' di tutto

I furori d'un pizzicagnolo

A Calvizzano presso Napoli il pizzicagnolo Nicola Turco, per causa di donne, venne a briga con Antonio Macchina ed impugnò una rivoltella, ma accorsi i carabinieri il Turco sparò un colpo contro il carabiniere, Battista Rossi che per fortuna rimase illeso. Dopo ciò il Turco scavalcando un muro si dette alla fuga senza potere essere raggiunto.

La luce elettrica a Terni

La Società metallurgica della Valnerina ha inaugurato l'altra sera la illuminazione elettrica di tutta la città di Terni mediante cinquecento lampade stradali. Ha pure illuminato il teatro con altre quattrocento lampade più piccole. Tutto funziona egregiamente.

La vendetta d'una scimmia

Leggiamo nell'Eco d'Italia di New York: « Il yacht *Norma*, ancorato vicino alla 26^a strada east, ieri mattina avanzava di vivissime fiamme e solo dopo quattro ore di assiduo lavoro, i pompieri poterono strapparla alla totale distruzione.

Si cercò con cura l'origine dell'incendio: una scimmia, la vezzosa Sarah, che era la delizia dell'equipaggio, perdette mercoledì della scorsa settimana un suo piccino, che insieme a lei divideva l'amore comune della nave.

Da allora diventò cupa e pensosa, non più sorridente, né licenze, e meditò un qualche cosa di colossale. Radunò quanti più stracci oleosi poté nascondendoli in un buco sotto coperta e provvedutasi di una quantità conveniente di zolfanelli, quando si fu arrivati alla notte del giovedì, diè fuoco al magazzino di stracci e da lì l'incendio.

Voleva, come si vede, apprestare ai Mani diletti di Pete una pira sardanapalesca!

La prima ad andare sul rogo apprestato fu Sarah istessa.

Una famiglia uccisa in prigione

La tragedia è narrata dai giornali americani:

Un ubbriaco indiano, di nome Apache, fu arrestato e condotto nella prigione di San Carlos (Arizona). Costui, fatti chiamare nella cella la moglie e un figliuolotto, tagliò la gola ad ambedue. Quindi armata dal medesimo coltello una mano, e un bastone l'altra, aggredì furiosamente il guardiano della prigione, il quale difendendo la propria vita, uccise a colpi di revolver il forsennato parricida e uxoricida.

Hillbustieri

Telegrafano da Nuova York al londinese *Sunday Times* che il governo federale americano ha ordinato l'arresto, appena giungano in porto, del comandante e dell'equipaggio d'un yacht di piacere che si sarebbe dato ad atti di *flibustierismo* sulle coste dell'*Honduras*. Il comandante di questa nave è uno egli altri funzionari alla Tesoreria, attualmente in congedo.

Raccomandiamo a tutti i nostri corrispondenti tre cose importantissime:

La brevità

La chiarezza specialmente nelle indicazioni dei nomi e delle cifre. Gli originali scritti sopra una sola facciata delle cartelle.

Ultime Notizie

Nostri dispacci

Roma, 15 febb., ore 9.15 ant.

Sono problematiche tutte le voci di dimissioni di Saracco; però fra Magliani e Saracco sono gravi i dissensi non volendo quest'ultimo assumere il portafogli offertogli del tesoro. Parlasi del passaggio di Grimaldi ai lavori pubblici, sebbene altri diano sicura la nomina di Baccarini. Secondo le voci più accreditate non vi sarebbe un mutamento nel ministero per ora e Crispi assumerebbe l'interim della pubblica istruzione conservando Mariotti a segretario.

— Si spingono con alacrità gli armamenti negli arsenali; tutta la flotta sarà trasportata alla Maddalena.

— Alla ripresa dei lavori parlamentari il governo chiederà crediti supplementari per la guerra e marina, dicesi per oltre venti milioni.

— Continuano le impressioni per le dichiarazioni Hewett a Genova; studiasi il modo per evitare dichiarazioni ufficiali, dicendosele fatte non al commissario Pavesi ma ad altra persona. A Genova continuano intanto le vive dichiarazioni di simpatia tra la flotta inglese e la popolazione. In un ballo al circolo degli artisti la dimostrazione assunse un aspetto straordinario; eravi rappresentata l'élite della borghesia e dell'aristocrazia. Anche a Genova si fortificano i forti.

— La *Riforma* riferendosi al discorso di Flourens ove avrebbe detto che entrò dalla frontiera per esaminarla spera che questo brano del discorso di Briancon sia inesatto.

— Fu disposto pel rialzo della colonna commemorante la partenza di Quarto; finora nessun indizio dei colpevoli che l'atterrarono.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Berlino, 14. — Reichstag — Approvati in seconda lettura la legge contro i socialisti nella durata di due anni, eliminando le disposizioni aggravanti. Una mozione di Windhorst, sopprimente il piccolo stato d'assedio fu respinta con 153 voti contro 100.

In Africa

Massaua, 14. — L'arrivo di ras Alula all'Asmara non modificò la situazione ancora, tranne un nuovo leggero aumento del presidio di Ghinda.

Le tribù arabe dei dintorni di Assus e la tribù di Mensa assicurarono agli inviati del Comando italiano la loro devozione all'Italia.

Kronprinz

San Remo, 14. — Il Kronprinz ha passato una notte discreta; però un poco agitata.

Ieri parlò con Bergmann, ringraziandolo di essere venuto.

San Remo, 14. — Il Kronprinz continua a non presentare alcun sintomo sfavorevole. E' senza febbre. Rimase alzato tutta la giornata. L'irritazione ai bronchi, che non gli permise di passare bene la scorsa notte, calmosi durante la giornata. La parte sinistra della laringe è sempre gonfia. Sperasi però che la gonfiezza sparirà; allora potressi togliergli l'apparecchio respiratorio, se non vengano complicazioni.

San Remo, 14. — Il principe ricevette alle ore 10 tutta la sua famiglia. Ogni pericolo potente risultare dall'operazione è scomparso. I medici faranno seguire per tre settimane il trattamento palliativo, onde diminuire la gonfiezza alla gola. Allora decideranno se l'operazione della laringe sia necessaria. Il tubo fisso è tolto ogni due ore. Il punto della incisione si è cicatrizzato.

Cose di Francia

Parigi, 14. — I giornali commentano la votazione di ieri alla Camera. La *Paix* fa amare riflessioni, vedendo quale filo estremamente sottile tiene i destini del paese. I voti riuniti della destra e dell'estrema sinistra, per poco non produssero ieri, una crisi ministeriale.

Il *Debats* crede che i funzionari e i soldati nello Annam e nel Tonchino, non saranno incoraggiati all'adempimento del loro mandato, allorché sapranno che il frutto di tanti sforzi è alla mercé d'una maggioranza di otto voti.

Parigi, 14. — E' voce persistente nei circoli parlamentari che Faure in seguito alla discussione d'ieri alla Camera, si dimise dal posto di sottosegretario di Stato delle colonie.

Parigi, 14. — La dimissione di Faure è confermata.

Embrun, 14. — In un punch offerto a Flourens, questi, rispondendo al saluto del benvenuto, disse che non volle restare agli affari come delegato del potere esecutivo, ma vuole essere delegato del popolo. Perciò fece appello alla popolazione delle alte Alpi.

Enumerò le diverse questioni che interessano il dipartimento. Fece in succinto la storia della sua condotta alla Camera e ricordò i recenti incidenti alla frontiera, definiti con onore della Francia.

Soggiunse che la Francia e l'Europa seguono con occhio curioso gli elettori delle alte alpi. Bisogna mostrare che siamo tutti uniti.

Promise di occuparsi degli interessi industriali, economici, agricoli e commerciali (applausi).

Situazione generale

Londra, 14. — Il *Daily News* ha da Vienna: L'opinione predominante è che la Russia cominci a fare un'evoluzione in senso di conciliazione. Nei circoli diplomatici prestasi fede alle assicurazioni dei diplomatici russi che lo Czar non voglia turbare la pace.

Un dispaccio da Vienna al *Times* annunzia che i russi continuano a espellere molti austriaci residenti in Polonia.

Un dispaccio da Vienna al *Times* richiama l'attenzione sulle numerose conferenze diplomatiche, aventi luogo attualmente a Vienna, donde si deduce che la Russia prenderà l'iniziativa di un congresso per risolvere la questione bulgara. Il corrispondente fa osservare che la Russia si troverebbe infine alla testa della maggioranza, poiché avrebbe per essa la Francia, la Turchia, la Germania, l'appoggio della Germania essendole assicurato dalle recenti dichiarazioni di Bismarck; però la Russia non potrebbe fare proposte che il Congresso non potesse accettare, e urtassero l'opposizione dell'Inghilterra, dell'Austria e dell'Italia. In tale stato di cose la rivoluzione in Bulgaria è quello che la Russia può augurarsi di meglio;

tutta la politica orientale dei suoi uomini di Stato essendo sempre diretta in questo senso. Il corrispondente crede che i diplomatici russi si contenterebbero pel momento di presentare le proposte, tendenti soltanto a far loro guadagnare tempo.

F. ZON, Direttore responsabile.

CLOROSI, ANEMIA, PALLIDI COLORI
Impoverimento del Sangue
FERRO BRAVAIS
Il migliore ed il più attivo dei ferruginosi
Deposito nella maggior parte delle Farmacie

C. P. PAVAN
CHIRURGO DENTISTA

PIAZZA FORZATÈ N. 1442

TEATRO VERDI

Promette con medaglia d'oro per oggetti di Chirurgia dentistica, per denti e dentiere in oro ed altre composizioni.

A. Fontana Chirurgo
DENTISTA

Allievo del Prof. di Dentistica all'Università di Vienna D. Scheff. Già per 13 anni primo Assistente ai dentisti Accademici D. cav. Szütz, Virasdy e Röhn in Vienna.

Specialista per otturature di Denti
Applica Denti e Dentiere secondo la nuova invenzione senza dolori.

Agli Eremitani

Via Arena N. 3248 vicino la Dogana.

LEZIONI
di Scherma, Ginnastica e Ballo

Sede del Club
Piazza del Duomo

Per le fanciulle e per fanciulli ore affatto separate.

Si possono liberamente visitare i locali i quali sono aperti dalle 7 ant alla mezzanotte.

Ai sigg. Studenti le massime facilitazioni.

Federico Cesariano.

G. CUZZERI e C.

PADOVA

(Vedi avviso 4.ª pag.)

Viglietti da Visita

al cento Lire 1.50

GRESHAM

COMPAGNIA INGLESE D'ASSICURAZIONE SULLA VITA

SOCIETÀ ANONIMA

Costituita in Londra nel 1848 — Stabilita in Italia nel 1855

Capitale sociale L. 2,500,000 — Capitale versato L. 542,800

Sede della Compagnia LONDRA, St. Mildred's House.
Succursale in Italia: FIRENZE, Via de' Buoni, N. 4.

Situazione al 30 Giugno 1886

Attività L. 94,408,165.62
Reddito annuo » 18,558,201.15
Pagamenti per scadenze, sinistri, riscatti ecc., circa » 173,500,000.—
Utili ripartiti, di cui quattro quinti agli assicurati » 16,525,000.—

Cauzioni date al R. Governo Italiano
in cartelle di Rendita 5 per cento del Debito Pubblico L. 914,100

Assicurazioni con partecipazione agli utili e senza partecipazione

Assicurazioni in caso di morte - Assicurazioni in caso di vita

ASSICURAZIONI MISTE ED A TERMINE FISSO

RENDITE VITALIZIE IMMEDIATE O DIFFERITE

La Compagnia ha rappresentanti in tutti i Comuni d'Italia.
Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi alla Sede della Succursale italiana in Firenze, Via de' Buoni, 4 (Palazzo Gresham).

Agenzia Generale per le Provincie Venete Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti - Venezia.

Agenzia Principale in Padova presso il

PROF. SILVIO MARTINI

LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., Rue Choron, 16 Parigi — e in Milano presso A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 — Roma, Via di Pietra, 90-91 — Napoli, Palazzo Municipio.

FERRO PAGLIARI

del Professor G. PAGLIARI, inventore dell'ACQUA PAGLIARI.

PREMIATO CON 11 MEDAGLIE

Guarisce l'Anemia, la Clorosi e le malattie dello stomaco: fortifica, rigenera e depura la massa del sangue.

Preferibile a tutti gli altri ferruginosi, secondo il parere della Clinica Medica di Firenze.

Bottiglia grande (che basta per una cura completa) L. 3 — Bottiglia piccola L. 1.—

Mediante invio di un semplice biglietto da visita al

Deposito Generale PAGLIARI e C. — Firenze, Piazza S. Firenze, chiunque può avere gratis una copia della relazione della Clinica stessa che riferisce di tutti i casi ne' quali ebbe ad esperimentarlo e riporta inoltre i diversi altri giudizi della scienza.

Esigere sempre sull'involucro la firma G. Pagliari.

Vendita al dettaglio in tutte le principali Farmacie.

STABILIMENTO VINI FRATELLI BECCARO

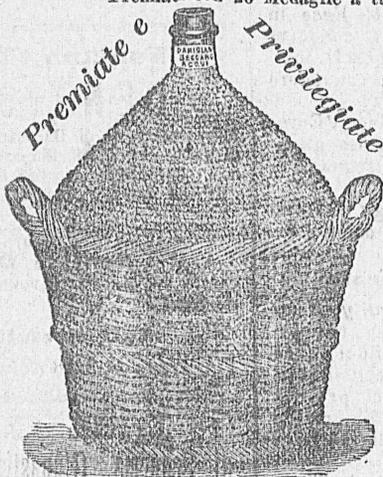
ACQUI (Piemonte)

Premiati con 20 Medaglie a tutte le più importanti Esposizioni.

PREZZI CORRENTI

VINI COMUNI E DI LUSSO

dei rinomati vigneti monferrini garantiti di pura uva



DAMIGIANE BECCARO

per trasporto vini, oli, liquori

Adottate dal R. Governo per tutte le Scuole Enologiche del Regno e dai principali stabilimenti enologici.

da litri 10 circa L. 2,50 | da litri 35 circa L. 4

" " 15 " " 3,50 | " " 45 " " 5

" " 25 " " 3,50 | " " 55 " " 6

Fracco stazione Acqui. — Si spediscono pure

litrate coll' aumento di cent. 20 cad. Per quan-

tità oltre le 50 sconto a convenirsi.

La merce è resa franca d'ogni spesa alla stazione d'Acqui. — *Pagamento per contanti.*

La prima ordinazione d'un committente non conosciuto dalla Casa si eseguisce soltanto verso assegno o valuta anticipata.

Il Champagne Beccaro in diversi pranzi di personaggi politici e competenti fu preferito alle marche francesi.

Colle damigiane Beccaro è resa impossibile ogni sottrazione durante il viaggio.

Guardarsi dalle imitazioni. 4028

	In casse di 12 bott.	In damig. e fusti cadun ettol.
Champagne Beccaro	30	—
Moscato passito	18	100
Moscato Strevi	14	60
Moscato secco	14	60
Bianco secco	—	40
Chiaro passito	18	100
Barbera fina	14	60
Barolo vecchio	22	130
Brachetto	14	60
Da pasto fino	—	50
Da pasto comune	—	40
Aceto bianco	—	60

MAGAZZENO SPECIALITÀ

PIAZZA RICCARDO

PADOVA — Piazza Erbe, Angolo Via Fabbri, N. 360 — PADOVA

Droghe - Coloniali - Cere

Unico smercio in Padova delle vere CARMELLE Baratti e Milano di Torino

Rappresentanza e Deposito per tutta la Provincia
CONSERVE ALIMENTARI
Podere Rossi Schio

PER BALLI E COTTILON

ASSORTIMENTO DECORAZIONI E SORPRESE

da Cent. 75 a L. 1.20, 1.50, 2.20 alla dozzina

Per 6 dozzine franche di porto a domicilio.

LUMINI ECONOMICI, MASTICE, CERESINA PER PAVIMENTI

Specialità di CESARE BONACINA di Milano

Prodotti dell'Officina di S. M. Novella di Firenze

Assortimento Bomboniere e Dolci per Regali e Nozze
Biscotti — The — Profumerie Saponi
Cioccolate delle migliori fabbriche Nazionali ed Estere
Assortimento carte da giuoco ecc. ecc.

VINI E LIQUORI

DEPOSITO E VENDITA RINOMATI BISCOTTINI PADOVANI
al dettaglio ed all'ingrosso

PADOVA - G. CUZZERI E C. - PADOVA

DITTA FONDATA NEL 1875

ha trasportato il suo Esercizio dalla Piazza delle Erbe N. 362 alla Via Santa Giustina N. 1027 rimpetto al Magazzino Ferramenta Morassutti, riducendolo a Galleria con libero accesso ad uso delle grandi città.

In Essa e nei Magazzini retrostanti oltre agli articoli di lusso per regali ed occasioni, hanno copiosissimo assortimento di oggetti ordinari, mezzo fini e fini, a prezzi eccezionali da non temere concorrenza, in Lastre, Cristalli da vetrine, Vetri rigati, Tegole per lanterne, Lastre smerigliate, colorate, mussoline, decorate; nonché Mastice (stucco), Piombo in verga e Diamanti.

Vetrami e Cristalli, Specchi di tutte le dimensioni, Aste e Cornici dorate, Porcellane, Maioliche, Terraglie, Tappezzerie di carta e bordi, Trasparenti con relative macchinette, Lampade da tavolo e da appendere con tutti i relativi accessori, Latta verniciata, Ottone, Packfond, Alpacca, Posaterie ed oggetti affini, Articoli per Bazar, Filtri per acqua, Ghiacciaie per vivande e vini, Sifoni da Seltz, Bottiglie nere in tutte le forme e dimensioni, Botticelle per vini e liquori, Turaccioli sughero, ecc. ecc.

Rappresentanze esclusive e Depositi di fabbriche Nazionali ed Estere. Ai Grossisti, ai Rivenditori, agli Esercenti Caffettieri, Osti, Trattori, Albergatori, agli Istituti pubblici e privati, ai Farmacisti, Droghieri, Fotografi, ecc. saranno praticati prezzi e condizioni speciali con pronta esecuzione delle Commissioni dai Magazzini per l'ingrosso situati nelle vie Rodella e Caneve N. 362 A B.

Ricercasi un abile Agente pratico degli articoli, offerente buone referenze o solide garanzie.

CARBOLINEUM PRESSER

Fabbrica Nazionale — Milano Sesto

incontrastabilmente il miglior Olio Vernice per conservare il legname dalle intemperie, unico mezzo riconosciuto contro le merule nel legno lavorato e contro l'umidità delle pareti e dei suoli, indispensabile per la conservazione delle corde, tele, ecc. Si ottengono innumerevoli attestati. Altre fabbriche Carbolineum Presser in Gau-Algesheim (Germania) in Prag-Lieben (Austria). Produzione annuale 700 000 Kili. — Rappresentante Generale per l'Italia e l'Oriente RICCARDO CLESS — Milano, Via Principe Amedeo, 3.

NON LEGGERE!!!

il libro rinomatissimo del Dott. Gius. Tomascheck: *Organi genitali, struttura e funzioni, loro malattie e mezzi per guarirle, con molte figure*, — vuol dire farsi un gran danno alla propria salute. — Libro utilissimo per uomini e donne, che soffrono per *malattie segrete, per impotenza, scrofola e malattie sifilitiche*. Cura radicale anche per corrispondenza, senza disturbo! Al prezzo di L. 3 — presso tutti i librai o direttamente dall'Agencia letteraria, Napoli, Corso Vittorio Emanuele 677 (Predigrotta) e anche presso l'Amministrazione del giornale *Il Bacchiglione*.

Non più affidarsi ai ciarlatani!!

Avviso ai Lettori
All'EDICOLA PEDROCCHI oltre l'assortimento dei giornali si vende pur
L'Esercito e L'Eleganza

ERNET-BRANCA

DEI

FRATELLI BRANCA DI MILANO

VIA BROTTETTO, 35

vicino alla Chiesa di S. Tomaso

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizioni d'Anversa 1885 — Torino 1884

Nizza 1883 — Nazionale di Milano, 1881 — Vienna 1873

Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880

e Bruxelles 1880.

Il Fernet Branca è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebri medici ed usato in molti Ospedali. Il Fernet Branca non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il Fernet Branca estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è **Vermifugo Anticolerico**.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE

Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.

Preg. Signori F.lli Branca,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre Fernet Branca a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo Fernet ci è molto utile per i colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il male mortale, e ricuperano perfetta salute.

In generale il Fernet Branca ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo,

T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocchia il Fernet Branca ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. E' notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, segliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario Francesco Fede.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fede

Il Sindaco Spinelli.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50.